

UNITÀ DIDATTICA 1

COS'È

L'ETICA?



1 PERCHÉ PARLIAMO DI ETICA?

Riflettere sui valori che guidano la nostra vita è di fondamentale importanza: «Noi viviamo una vita folle, contraria ai più semplici ed elementari dettami del buon senso; per salvarci dall'orrore nel quale viviamo [...] dobbiamo rientrare in noi stessi e risvegliare in noi quel senso e impegno morale che è proprio degli esseri ragionevoli». Queste parole scritte circa un secolo fa, dallo scrittore russo L.N. Tolstoj (1828-1910), ci suonano drammaticamente attuali, come osserva Alex Zanotelli, un missionario che ha dedicato gran parte della sua vita ai più poveri del pianeta: «Ci troviamo davanti a un mondo squinternato, che permette al 20% della popolazione globale – il mondo ricco – di papparsi l'82% delle risorse, lasciando a miliardi di uomini le briciole [...]. Se entro cinquant'anni non avremo cambiato stile di vita, le future generazioni non potranno sopravvivere».¹

Cosa fare di fronte a tutto questo? Da dove iniziare ad agire perché nel mondo ci sia meno ingiustizia, prima causa della maggior parte dei conflitti presenti sul nostro pianeta?

Non si tratta di fare chissà quale rivoluzione o di bocciare in blocco l'economia attuale, ma di prendere coscienza che ci sono delle grandi ingiustizie di fondo, anche nel nostro modo personale di vivere. Già limitando i nostri eccessi e gli sprechi sfacciati (si pensi alle tonnellate di rifiuti di cibo che si gettano via ogni giorno) si potrebbe invertire quel processo assurdo che porta i poveri a essere sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi. ➤



PAROLE

MORALE Norme di comportamento che regolano la vita dell'individuo e della società. Si basa sul principio: «Tutto può essere fatto, ma non tutto deve essere fatto».

MORALE LAICA Norme di comportamento che non fanno esplicito riferimento a una fede religiosa o a un trascendente superiore all'uomo.

MORALE RELIGIOSA Norme di comportamento ispirate a una visione religiosa della vita. Questa morale – ha osservato il filosofo Norberto Bobbio – si dimostra più vincolante per l'individuo perché si possono ingannare gli uomini, ma non Dio.

ETICA Riflessione filosofica sui principi morali. In genere i termini «etica» e «morale» vengono utilizzati come sinonimi.

ETICA NATURALE Sono le regole scritte non sui libri o sulla pietra, ma nel cuore di ogni essere umano.

DIRITTO È l'insieme delle norme che una società si impone, in vista del bene comune. Il diritto si esercita attraverso la legge.



«Sono contrario ad ogni relativismo etico. Altrimenti non esisterebbero valori condivisibili, ma solo gusti soggettivi. Se oggi la schiavitù non è più accettabile non è solo perché i gusti o i tempi sono cambiati: è perché sappiamo che gli argomenti in difesa della schiavitù sono sbagliati. Se l'emozione senza ragione è cieca, la ragione senza emozione è impotente»

(Peter A. D. Singer, filosofo australiano di origine ebraica).

¹ Per conoscere la figura di padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, si veda <http://www.raffaelemagrone.it/il-messaggio-di-alex-zanotelli/>

➤ RIPARTIRE DAI VALORI

Affermare che il problema della giustizia del mondo riguarda ognuno di noi non significa sostenere che la situazione deve essere affrontata a livello personale. È ovvio che il problema è a livello mondiale; ma è anche vero che non si può sempre aspettare che sia l'altro a fare il primo passo. Il primo cambiamento deve avvenire anche dentro di noi.

Ecco perché parliamo di «etica». Dobbiamo avere il coraggio di «ridestare nella società, a cominciare dai giovani – come scrive Enzo Bianchi, priore della

comunità di Bose – la cultura dei valori. Dobbiamo ripartire da alcuni principi fondamentali che le generazioni che ci hanno preceduto hanno saputo trasmetterci – anche grazie alla loro capacità di ripensare agli orrori di due guerre mondiali – per ridare futuro al nostro presente. La Carta universale dei Diritti dell'uomo, i principi fondamentali della nostra Costituzione, le regole basilari della convivenza civile devono diventare elementi «vitali» delle nostre società: elementi cioè capaci di ridare vita perché vissuti nel quotidiano. [...] Occorre per domani il lievito della **fiducia nell'umanità**: credere nell'uomo, nella sua grandezza».



NON SI NASCE «ALTRUISTI»

Spesso si sente dire che gli esseri umani, in fin dei conti, non sono privi di senno, e capiscono bene che possono essere veramente sicuri e felici soltanto in una società etica, nella quale ognuno agisce correttamente.

Questo è vero; però è altrettanto vero che sicurezza e felicità possono derivare soltanto dall'onestà, dal rispetto reciproco, dalla giustizia e dalla solidarietà tra individui, classi e nazioni. E questa è una conquista non facile, visto che l'egoismo e l'attenzione ai propri interessi cercano di avere sempre il sopravvento. Anche imparare a dire «sì», quando è necessario, o «no», quando riteniamo in coscienza di dover dire «no», non è per niente una conquista facile. Non è vero, infatti, che l'essere umano è portato naturalmente a essere altruista. Perché mai dovrei curarmi di ciò che è bene per gli altri, se non giova anche a me? Perché dovrei preoccuparmi di una ragazza che viene aggredita da tre balordi in una strada di notte, mentre io sono in macchina e al sicuro? O perché testimoniare a un processo di mafia, con il rischio di mettere a repentaglio me stesso e la mia famiglia? A queste domande il nostro istinto di sopravvivenza risponderebbe di far finta di niente e di girarsi dall'altra parte, ma non possiamo fare lo stesso avendo una coscienza educata ai valori etici e alla responsabilità nei confronti di noi stessi e degli altri. Non ci permetterebbe mai di fare come le famose tre scimmiette che «non vedono, non sentono, non parlano». Ecco perché educarci ad avere una coscienza critica, matura e responsabile è oggi una questione di primaria importanza, come sosteniamo in queste pagine.

«Se sulla terra regnasse l'amore, si potrebbe fare a meno di tutte le leggi.»

Aristotele



TRACCE DI LAVORO

- Nella scheda si afferma che «non si nasce altruisti», ma lo si diventa. Voi che ne pensate?
- Il filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804) sosteneva che applicando il principio: «Agisci in modo da trattare l'uomo sempre come fine, mai come mezzo», si può creare e vivere in una società veramente etica e rispettosa di tutti. Siete d'accordo?

2 UN'ETICA NON VALE L'ALTRA

Come si può vedere nello specchietto a fianco, di **proposte etiche** ce ne sono tante, perché il comportamento individuale e sociale è basato sulle idee e sulle concezioni di vita a cui ognuno di noi aderisce. Questo non significa però che non ci siano differenze tra le varie etiche o regole comportamentali. Anche Hitler e Stalin avevano un'etica ferrea, ma hanno causato milioni di vittime e grandi ingiustizie, mentre l'etica di Gandhi o di Madre Teresa, al contrario, ha aiutato e sostenuto le persone, migliorando il mondo.

Il discorso è certamente complesso, ma non possiamo nascondersi dietro il principio che «un'etica vale l'altra»: tutti noi constatiamo nella vita – anche in classe? – che i principi morali sono fondamentali nel rapportarci con gli altri. Infatti **l'etica si preoccupa di farci vivere insieme «umanamente»**. Tuttavia, la difficoltà sta proprio in questo avverbio: non è facile stare insieme rispettando noi stessi e gli altri. È l'etica la molla che ci spinge a prenderci cura di noi stessi per aiutare gli altri, e quindi ci rende più «umani».

IL «RISPETTO DELL'UOMO» ALLA BASE DI TUTTO

Se accettiamo come criterio di distinzione il rispetto dell'uomo e dei suoi diritti, è evidente che diverse delle «etiche» elencate nello specchietto non si possono chiamare tali perché hanno alla base una visione puramente individualistica ed egoistica. Così, per esempio, l'etica «utilitaristica» vedrà probabilmente in modo positivo la clonazione in quanto finalizzata a fornire «pezzi di ricambio» per prolungare la vita dell'individuo. L'etica che ha a cuore l'essere umano nella sua globalità (compreso anche quello «in potenza», cioè l'embrione) farà invece fatica ad accettare una visione così pragmatica della vita.

Vivendo in un mondo pluralistico, non dobbiamo dimenticare che dietro le varie «etiche» ci sono differenze radicali sulla concezione della persona e sui diritti umani. **Non tutte le culture hanno lo stesso rispetto dell'uomo e dei suoi diritti, e non tutte le norme di comportamento (o etiche) pongono l'uomo al centro.** «L'uomo con la sua dignità, che è precedente alla sua nascita – scriveva il card. Tonini già alcuni anni fa² – è il cardine del pensiero greco, ebraico e cristiano. C'è una visione sacrale dell'uomo che è alla base della nostra civiltà occidentale; non possiamo rimangiarci secoli di tradizione etica in nome dell'utilitarismo o del pragmatismo scientifico. Il massimo sviluppo della tecnica esige anche il massimo della sapienza».

Ecco perché certe etiche che offendono la dignità umana (i diritti dei più deboli, del nascituro, del sofferente) non possono essere equiparate ad altre, che invece rispettano e tutelano questi diritti.



PROPOSTE

Queste alcune delle proposte etiche:

ETICA SOGGETTIVISTICA-LIBERTARIA

Le sfumature sono varie, ma si può sintetizzare così: ognuno è libero di fare ciò che vuole perché è sovrano. Considera la libertà dell'individuo come valore primario.

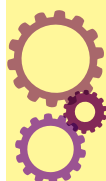
ETICA UTILITARISTICA Ritiene eticamente lecito tutto ciò che è utile od opportuno. Al centro viene posto l'individuo e il principio: «Se una cosa mi è utile, è anche buona».

ETICA TECNICO-SCIENTIFICA Sostiene che la ricerca ha sempre portato enormi vantaggi all'umanità, dunque bisogna sempre farla progredire. Perciò quello che è tecnicamente possibile, in linea di massima, è anche eticamente giusto.

ETICA ECOLOGISTA Sostiene il rispetto dell'ambiente, in un equilibrio armonico tra uomo e natura, ma spesso tende a mettere tutto sullo stesso piano, senza una scala di valori.

ETICA DELLA RESPONSABILITÀ Distingue ciò che è possibile da ciò che è giusto; non pone al centro l'«io» ma il «noi»; s'interroga sulle conseguenze delle proprie scelte.

ETICA RELIGIOSA Si richiama ai principi rivelati da Dio o comunque alle norme di una tradizione religiosa. Alla base ha il concetto che «l'uomo non è il padrone di tutto».



TRACCE DI LAVORO

- Quali sono, secondo voi, le etiche più seguite tra i giovani?
- Dopo aver esaminato le varie proposte etiche pensate che ve ne siano alcune da escludere? Perché?

² Il card. Tonini (1916 -2013) era un personaggio molto conosciuto in Italia, per i suoi numerosi interventi televisivi. L'articolo citato è stato pubblicato in *Il Messaggero* del 3 giugno 2000.

3 COS'È L'ETICA RELIGIOSA?

Si definisce «etica religiosa» quella che fa riferimento a «Qualcuno» o «Qualcosa» di superiore o trascendente l'uomo e che quindi si richiama a norme e regole che vanno «oltre» l'essere umano. Molte religioni credono anche in un giudizio dopo la morte; tutte comunque fanno riferimento a una realtà che continua, con forme diverse, oltre l'esperienza terrena. Per questi motivi l'etica religiosa è considerata «più forte» dell'etica cosiddetta laica o non religiosa, in quanto **si può sfuggire al giudizio degli uomini, ma non a quello di Dio** o di una realtà diversa e superiore all'uomo.

Tuttavia, **non c'è una sola etica religiosa, ma ce ne sono tante quante sono le religioni**. Avremo modo, in seguito, di esaminare la diversa posizione delle religioni su alcune tematiche etiche, ma per ora soffermiamoci su quella più vicina a noi: l'**etica cristiano-cattolica**.

L'ETICA PERSONALISTICA DI IMPRONTA CATTOLICA

In linea di principio l'etica cristiana, basata sul concetto di «persona», è comune a tutte le Chiese o confessioni cristiane perché trova il suo fondamento nel **Decalogo** ebraico, portato a compimento nel **comandamento dell'amore di Gesù**. Ma l'aspetto specifico che caratterizza l'etica cattolica, rispetto ad altre etiche cristiane, è l'**attenzione particolare data alla sacralità della vita e della persona**.

Vediamo insieme alcuni aspetti di quest'etica, giudicata dal mondo «laico» come eccessivamente ferma sulle posizioni del passato, pronta solo a dire NO o a condannare.

Il card. Ratzinger (poi eletto papa con il nome di Benedetto XVI) quando era ancora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, così descriveva la morale cristiano-cattolica: «*La morale non può ridursi a un catalogo di cose permesse o proibite. Il racconto della creazione dimostra che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Questa dimensione sacra dell'uomo è il cardine di tutta la morale cristiana su cui ci basiamo per dare risposte ai problemi dell'uomo di oggi: problemi sociali, politici, ecologici. Anche, ma non soltanto, problemi di etica sessuale*».³

Uno dei punti più controversi della morale cattolica, che ha sempre creato conflitti con il mondo laico e, in parte, anche all'interno della stessa Chiesa, è proprio quello della sessualità. «*Ciò che insegna la Chiesa cattolica sulla sessualità – continuava l'allora cardinale Ratzinger – non può essere compreso che in un contesto di logica di fede vissuta, in cui la sessualità non è veramente umana se non risponde all'appello della procreazione e della vita; se non rispetta i ritmi biologici della donna e respinge ogni forma di violenza*». Ciò che sta a cuore alla Chiesa cattolica è richiamare uomini e donne a una vita pienamente umana, senza essere vittime di una visione razionalista che si oppone alla fede, o di un relativismo che affida soltanto al soggetto ogni criterio sulle scelte morali, oppure di un sincretismo magico, che mette insieme tutto quanto senza priorità e in cui, sostanzialmente, una scelta vale l'altra, senza distinzioni. «*Se in una società i fondamenti del comportamento etico sono abbandonati alla soggettività – conclude Ratzinger –, slegati da ragioni comuni di essere e di vivere, affidati al pragmatismo, allora è l'uomo stesso a essere minacciato*».



PROBLEMI

RELATIVISMO: dottrina che si oppone al dogmatismo e relativizza ogni conoscenza. Per quanto riguarda l'etica, nega l'esistenza di una norma fissa e universale, valida per tutti.

SINCRETISMO: fusione di vari aspetti dottrinali, storici e culturali provenienti da altre religioni e culture, messi insieme in modo superficiale e acritico; conciliazione arbitraria di elementi inconciliabili tra loro.



TRACCE DI LAVORO

- Perché l'etica religiosa non può ridursi a un catalogo di cose permesse o proibite?
- Perché – secondo l'affermazione dell'allora card. Ratzinger – un'etica abbandonata al soggettivismo, che non tiene conto delle ragioni comuni, è una minaccia per l'uomo stesso? Siete d'accordo?

³ Intervista a *Le Monde*, pubblicata anche su *La Stampa* dell' 8 novembre 1992.

4 I VALORI CRISTIANI

Dopo aver presentato, seppur sommariamente, l'etica cristiano-cattolica, è opportuno soffermarci anche su quelli che sono considerati i valori tradizionali di quest'etica, così come sono formulati nel Catechismo.⁴ Sono i punti di riferimento che lungo i secoli hanno ispirato la vita e le azioni dei fedeli, anche se non sempre sono stati messi in pratica, ma hanno costantemente indicato la direzione giusta da seguire. Nella loro essenzialità rimangono tutt'ora validi e non sono certo esclusivi dei credenti.

LE «DIECI PAROLE»

I «dieci Comandamenti» o «decalogo» non appartengono soltanto alla tradizione ebraica (in cui sono nati e rimangono dei pilastri fondamentali), ma anche a quella cristiana, dove sono stati sintetizzati da Gesù nell'unico grande comandamento dell'amore: verso Dio e verso i fratelli. Ed è in quest'ottica che i credenti sono invitati a leggere, ma soprattutto a vivere, il Decalogo.

Come altri valori cristiani, anche le «dieci Parole» hanno assunto nei secoli non solo un valore religioso, ma sono entrati a far parte del patrimonio formativo e culturale della tradizione occidentale, tanto da essere un importante punto di riferimento sia per i credenti sia per quelli che non si riconoscono come tali. Per questo motivo il Decalogo viene qui riproposto, con un linguaggio più vicino ai giovani, pur lasciando la formulazione tradizionale cattolica con cui è conosciuto ed è stato tramandato.



1. **Non avrai altro Dio fuori di me.** Solo Dio è il Signore; non permettere che idee, uomini e cose prendano il posto dell'Assoluto e del Mistero nella tua vita. Non essere schiavo delle cose (cellulari, sport, voti...), non farti dominare da esse.
2. **Non nominare il nome di Dio invano.** Ci sono già tanti adulti che abusano del nome di Dio per i loro sporchi interessi (guerra, terrorismo, magia...). Perché bestemmiarlo se ci credi? E se non ci credi, perché offendere chi ci crede?
3. **Ricordati di santificare le feste.** Le persone a cui vuoi bene, le ricordi spesso. Ma Dio non è per te abbastanza importante da ricordarlo almeno ogni tanto, soprattutto la domenica, e da celebrarlo insieme a tutti quelli che credono in lui?
4. **Onora il padre e la madre.** Rispetta coloro che ti hanno dato la vita, ma anche tutti quelli che ti aiutano crescere: riconosci in ogni uomo e donna tuo fratello e tua sorella e cerca di vivere in armonia con tutti.
5. **Non uccidere.** Rispetta ogni essere vivente. Si può «uccidere» in tanti modi, non solo con le armi.
6. **Non commettere atti impuri.** Vivi responsabilmente il dono della sessualità, rispettando te stesso e gli altri. Amare è donare e non ama chi non sa uscire dal proprio egoismo.
7. **Non rubare.** Il Creatore ci ha affidato tutte le cose, ma esse non ci appartengono, perché non siamo noi il padrone. Non prendere ciò che è stato dato ad altri, impara a condividere ciò che hai.
8. **Non dire falsa testimonianza.** Chi inganna gli altri, inganna anche se stesso. Vivi in modo da guardarti allo specchio senza doverti vergognare.
9. **Non desiderare la donna d'altri.** Non si tratta solo della donna, ma anche dell'uomo. È l'invito a rispettare i sentimenti degli altri, non trascurando i desideri del cuore. Abbi il coraggio di conservare un cuore puro, cioè un'intelligenza e una volontà sempre in sintonia con Dio.
10. **Non desiderare la roba d'altri.** Sappi distinguere ciò che è essenziale da ciò che non lo è, l'essere dall'avere. Sii te stesso, senza renderti schiavo delle cose o delle mode del momento. ➤

¹ *Catechismo della Chiesa cattolica. Compendio*, Libreria Editrice Vaticana, San Paolo 2005, 177-178.

➤ IL PIU GRANDE E PRIMO COMANDAMENTO

È un comandamento antico, diviso in due parti (v. riquadro accanto), già presente nella tradizione ebraica, che però Gesù fa proprio, collocandolo al centro del suo insegnamento. D'ora in poi, nessun credente può dire di amare Dio (che non vede) se non ama anche il fratello che è accanto a lui («prossimo»).

LE TRE VIRTÙ TEOLOGALI

1. Fede 2. Speranza 3. Carità. Sono considerate le tre virtù fondamentali del cristiano. Come scrive san Paolo: «Ora rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (1Cor 13,13). Così le descrive una testimone del nostro tempo: «Non si tratta di quanto facciamo, ma di quanto **amore**, quanta carità, quanta **fede** e **speranza** mettiamo nell'operare» (santa Teresa di Calcutta).

LE QUATTRO VIRTÙ CARDINALI

Sono dette «cardinali» perché sono virtù cardine, basilari, non solo della vita cristiana, ma di ogni persona matura e responsabile. Questa la spiegazione tradizionale:

1. **Prudenza:** intesa come capacità di giudizio e di decisione.
2. **Giustizia:** come correttezza e lealtà nei confronti degli altri e del mondo.
3. **Fortezza:** che è il coraggio interiore.
4. **Temperanza:** come equilibrio e giusto senso della misura.

LE OPERE DI MISERICORDIA

Già nell'Antico Testamento si invitava a mettere in pratica la «misericordia» di Dio con gesti concreti, come «dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo» (Is 58,7). Ma Gesù ne fa un vero e proprio elenco, indicando le opere di misericordia come il criterio ultimo su cui ognuno sarà giudicato alla fine della vita. Così il Vangelo di Matteo: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere...» (Mt 25,31-46). La tradizione cristiano-cattolica elenca due gruppi di sette azioni concrete, distinguendole tra **corporali** e **spirituali**.

Sette opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Sette opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.



«Amerai il Signore tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».

(Lc 10,27)

Così commenta le «Sette opere di misericordia corporale e spirituale», una filosofa e teologa contemporanea: «Nel villaggio globale il farsi carico di fame, sete, povertà, migrazione, emarginazione, malattia, carcere o quant'altro, e poi in tutta continuità, il consiglio, l'ammonizione, la consolazione, il perdono, la pazienza, sono tutte cose che vanno oltre l'orizzonte cristiano. Investono il mondo in quanto tale e scommettono sul futuro»

(Cettina Militello)



TRACCE DI LAVORO

- Tra i «valori» elencati quali vi sembrano i più trascurati?
- Il primo comandamento mette Dio al centro di tutto, ma sono molte le divinità a cui oggi ci si prostra. Provate a farne un elenco insieme.

5 RELIGIONI ED ETICA

Alla base di tutte le religioni c'è una regola che può essere considerata il punto di partenza per ogni sana convivenza civile.



La troviamo così enunciata nel Vangelo di Matteo: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa è infatti la Legge e i Profeti» (Mt 7,12). Questo stesso concetto, anche se con sfumature diverse, è presente in molte religioni e culture, anche prima di Cristo.



Ebraismo: «Non fare al tuo simile ciò che ti è odioso. Questa è tutta la legge: il resto è commento» (*Talmud Shabbat 31/a*).



Islam: «Nessuno di voi è un credente fino a quando non desidera per il suo fratello quello che desidera per se stesso» (detto del Profeta Muhammads, in *Quaranta Hadith* di an-Nawawi, 13).



Sanātana Dharma (induismo): «Non ci si dovrebbe comportare con gli altri in un modo che sarebbe sgradevole a noi stessi; questa è l'essenza della morale» (*Mahābhārata* XIII.114.8).



Buddhismo: «Non offendere gli altri con modi che giudicheresti offensivi per te» (*Udanavarga* 5,18).



Confucianesimo: «Una parola riassume la buona condotta: la bontà. Non fare agli altri ciò che tu stesso non vorresti fosse fatto a te» (Confucio, *Dialoghi [o Analetti]* 15,23).

Taoismo: «Considera il profitto del tuo vicino come il tuo profitto; e la perdita del tuo vicino come la tua perdita» (*T'ai-Shang/Kan-ing-p'ei*n).



Jainismo: Colui che desidera il proprio bene, deve evitare di causare qualsiasi tipo di danno a un altro essere vivente» (*Mahāvira*).



Nativi americani: «Condannerò un mio fratello solo dopo aver camminato per un miglio nei suoi mocassini».



L'AMORE È L'ESSENZA DI OGNI RELIGIONE

Come esprime bene quella che viene chiamata la «**Regola aurea**» sopra esposta, è proprio la compassione, l'attenzione, la benevolenza verso gli altri che caratterizza le principali religioni del mondo. Purtroppo però il virus del fondamentalismo attacca spesso le religioni (e non solo quella islamica); ma si tratta appunto di un virus da combattere e debellare con ogni mezzo, da cui nessuna religione è immune.



TRACCE DI LAVORO

- Analizzando ciò che viene chiamata la «regola aurea» delle religioni, trovate che i contenuti siano tra loro equivalenti o presentano delle sostanziali differenze?